



Punto chiave –Le Letture di questa In questa V Domenica del tempo di Pasqua ritroviamo il tema del dimorare in Dio, del rimanere in Lui, appartenendogli completamente ("rimanete in me e io in voi"). Nella II Lettura san Giovanni ci ricorda il comandamento per eccellenza: "che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri". La fede nel Signore risorto ci conforma alla Sua Persona e converte il nostro cuore all'Amore autentico, capace di donare la vita: "non amiamo a parole né con la lingua ma nei fatti e nella verità". Questo tema viene esplicitato nella lettura evangelica, attraverso la metafora della vigna in cui Cristo è la vera vite, noi i tralci e Dio Padre il vignaiolo. L'Amore viene comunicato al tralcio perché si trasformi in "frutto", cioè in amore donato: "ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto". Il tralcio che riceve la Vita da Cristo e che, esercitando la propria libertà di creatura non si trasforma in vita per se stesso e per gli altri, diventa inutile, sterile, destinato a seccarsi poiché staccato dalla linfa vitale. Il tralcio che, invece, porta frutto, il Padre lo "pota", cioè lo purifica, toglie le sue imperfezioni, lo rende più puro, più simile a Lui. Questo tralcio che è già portatore di frutto, ossia che riceve Vita e comunica vita a sua volta, deve continuare soltanto a preoccuparsi di portare frutto, cioè di coltivare la sua relazione con Dio, entrare nella dimensione della preghiera incessante del cuore, amare e donare vita. È il Padre celeste che provvede ad allontanare da lui tutte le impurità e le imperfezioni che ostacolano un frutto ancora più abbondante.

Chiara e Fabio

Momenti per riflettere e pregare

Cercate un cantuccio tranquillo, sedetevi comodamente, ascoltate il vostro corpo in modo da eliminare possibili tensioni, e concentratevi nella lettura dei testi della liturgia.

Prendete appunti dei vostri pensieri sulle righe in basso o su un foglio a parte.

Un momento solo per te Sottolinea le frasi della liturgia che ti suscitino il ricordo di un'emozione o un racconto, una considerazione, un proposito. E prendi nota di quanto ti è emerso:

Un momento solo per voi due Leggete assieme quello che prima avete annotato da soli. Spiegate cosa avete provato, trovandone un significato condiviso:

Un momento per voi due con Dio Cercate ora di formulare una preghiera attinente alla vostra meditazione in cui possibilmente siano contenuti i seguenti quattro momenti di invocazione:

❖ Ringraziamento per i doni (specificare quali...):

❖ Conversione dalle mancanze (dolore, ravvedimento, propositi...):

❖ Richiesta d'aiuto e della grazia (specificare quali...):

❖ Invocazione della benedizione di Dio sulle persone e sulla coppia:

Per finire gustate e meditate questo pensiero di San Giovanni Paolo II: **“La via del bene ha un nome: si chiama amore; in esso si può trovare la chiave di ogni speranza perché l'amore vero ha la radice in Dio stesso.”.**

Le Letture commentate da fidanzati e sposi, per pregare insieme nella gioia

Le scritture sono l'attestazione dell'amore sponsale di Dio per il suo popolo. Per un approfondimento del Sacramento del Matrimonio, impariamo a leggerle e meditarle da sposi nel Signore, cioè per quello che ci vogliono dire non solo come singoli, ma come coppia.

V Domenica di Pasqua (Anno B)

2 maggio 2021

Antifona d'ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie; agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Alleluia. (Sal 97,1-2)

Si dice il Gloria

Colletta - O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vite vera, confermami nel tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri, diventiamo primizie di un'umanità nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA (At 9,26-31)

Barnaba raccontò agli apostoli come durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

Rit: A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!

Rit:

Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

Rit:

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.

Rit:

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

Rit:

SECONDA LETTURA (1Gv 3,18-24)

Questo è il suo comandamento: che crediamo e amiamo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Parola di Dio / Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo (Gv 15,4.5)

Alleluia, alleluia. Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto. **Alleluia.**

VANGELO (Gv 15,1-8)

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.

+ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

Gloria a te, o Signore

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore / Lode a Te, o Cristo

Preghiera dei fedeli

Il Signore ci assicura che qualunque cosa chiediamo al Padre, egli ce la concederà; con fiducia rivolgiamo a lui le nostre invocazioni.

Preghiamo insieme e diciamo: **Padre, sia fatta la tua volontà.**

Alle intenzioni dell'assemblea aggiungiamo le nostre personali e di coppia:

Padre, nella tua volontà è la nostra pace. Tu, che ci hai fatto la grazia di diventare tuoi discepoli, fa' che, rimanendo uniti a te, possiamo portare molto frutto a lode della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita.

Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO PASQUALE V - Cristo Agnello e sacerdote

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Offrendo il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi e, donandosi per la nostra redenzione, divenne altare, Agnello e sacerdote. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo, ...**

Antifona di comunione

«Io sono la vite vera e voi i tralci», dice il Signore. «Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto». Alleluia. (Cf. Gv 15,1.5)

Preghiera dopo la comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Rimanere nell'amore

Ciò che ci ha fatto nascere è stato un atto d'amore. Certamente un amore ancora bisognoso di crescere, imperfetto, ferito, parziale... ma pur sempre un atto d'amore. L'amore ci ha preceduto, l'amore ci ha dato la vita. Questa legge, dopo la nascita, ce la scordiamo, eppure l'amore resta più grande di noi. Non siamo chiamati a sforzarci in maniera sovrumana perché l'amore esca da noi, ma siamo chiamati a difendere, servire, custodire l'amore a cui noi stessi siamo attaccati. Nessuno diventa buono, ma tutti possiamo lasciarci costruire dalla bontà. Come i tralci alla vite.

Non creiamo noi l'amore, ma siamo creati da esso...ecco che dobbiamo impegnarci a restare attaccati bene all'amore. Forse, se smettessimo di cercare in noi le forze per "essere buoni" – che non abbiamo – incominceremmo ad abbassare le difese verso ciò che la vera bontà vuole dirci e farci. Chissà, forse vuole dirci, timidamente, che anche le ferite che la vita ci procura – a volte superficiali come un ginocchio sbucciato, a volte profonde e insanabili – possono trasformarsi in una potatura, perché possiamo portare più frutto. Difficile guarigione, quella dell'amore, difficile da credere e da vivere, ma è il senso più grande e pieno che possiamo dare alla nostra vita.

Paola e Salvo